



Gentile Redazione di Oltre, mi chiamo Sonia e sono la mamma di un bambino di 8 anni che, pur essendo molto intelligente, non ha tuttavia ancora imparato a leggere né a scrivere. Sono sinceramente preoccupata e mi chiedo se possa trattarsi di dislessia.

Gentile Sonia, fermo restando che le informazioni a nostra disposizione sono poche per poter esprimere una “sentenza” e che in ogni caso è necessaria un’accurata diagnosi della sua situazione, cogliamo comunque l’occasione offerta dalla sua domanda per parlare della dislessia e delle sue manifestazioni. Innanzitutto è fondamentale chiarire che la dislessia non è una malattia, tantomeno un problema mentale, e non ha nulla a che fare con le capacità intellettive del soggetto. Si tratta invece di una Sindrome che l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha inserito nei Disturbi Specifici di Apprendimento e che impedisce al soggetto di imparare la lettura, la scrittura o il calcolo aritmetico nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento. Più precisamente, e secondo una recente definizione approvata dall’International Dyslexia Association (IDA), *“è una disabilità dell’apprendimento di origine neurobiologica caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un’adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale”*. È di fondamentale importanza che questo disturbo venga iden-

tificato sin dall’inizio, dai primi anni di scuola, per poter intervenire adeguatamente e per evitare che il bambino debba compiere sforzi immani per riuscire a raggiungere risultati che per i suoi compagni sono invece quasi banali. La diagnosi di questo disturbo può essere fatta solo in seconda o terza classe della scuola primaria mentre le difficoltà si manifestano già in prima elementare. Ricordiamo inoltre che la dislessia tende a prevalere tra i soggetti di sesso maschile mentre i bambini più a rischio sono quelli che presentano disturbi del linguaggio e che hanno già un genitore dislessico.

Caro OLTRE, da qualche anno vivo nuovamente con mio padre a causa del Morbo di Parkinson che gli è stato diagnosticato di recente. Esistono ausili di vita quotidiana specifici per questa malattia e capaci di supportarlo? Grazie per l’attenzione. Valeria.

Gentile Valeria, di seguito le forniremo le indicazioni relative a tre categorie di ausili per le persone che soffrono del Morbo di Parkinson, descritto per la prima volta nel 1817 dal medico James Parkinson e causato dalla degenerazione cronica e progressiva delle strutture nervose che costituiscono il sistema extrapiramidale, che si traduce in un insieme di vie e di centri nervosi che agiscono direttamente o indirettamente sulla corretta azione motoria. Iniziamo con gli ausili per la vita quotidiana, finalizzati a favorire l’alimentazione autonoma del soggetto. A questo proposito le ricordiamo che esistono posate appesantite capaci di ridurre notevolmente il tremore agli arti superiori: cucchiali con l’estremità rivestita in gomma antiscivolo per evitare che il cibo fuoriesca dal cucchiaino stesso; cucchiali bilanciati, dotati di peso all’estremità opposta per ga-

rantire il mantenimento della posata in posizione orizzontale; in silicone, per ridurre eventuali danni a denti e gengive, e posate con impugnature ingrossate o anatomiche per un più facile utilizzo. Esistono inoltre piatti con bordo rialzato e base antiscivolo, bicchieri con diverse impugnature e cannuce a valvola per ridurre lo sforzo nel succhio. Per quanto riguarda invece l’igiene e la vestizione sono diversi gli ausili che possono aiutare sia la persona che il caregiver; ecco quindi gli infila calze, allacciabottoni o vestiti adattati; tavolette o sedili, sollevatori da vasca oppure sedili girevoli utilizzabili per lavarsi in totale sicurezza; maniglioni cui la persona può agganciarsi e aiutarsi nei trasferimenti e ancora alzavater per favorire il passaggio da seduto alla stazione eretta. Ci sono inoltre ausili per il tempo libero quali pinze prendi oggetti e impugnature per l’uso delle penne. Passando infine alla terza categoria proposta, quella degli ausili tecnici, ricordiamo che per favorire una deambulazione più sicura il mercato mondiale offre una vasta gamma di deambulatori e bastoni studiati appositamente per le persone con Parkinson. Nelle fasi più avanzate della malattia, e in base alle esigenze individuali dell’utente, è certamente possibile valutare e prescrivere carrozzine o poltrone posturali basculanti per accogliere meglio la persona vista la rigidità del corpo che a volte rende difficoltoso il posizionamento, nonché materassi e cuscini antidecubito per ridurre il rischio di pieghe dovute all’immobilità.

Chiunque volesse scrivere alla Redazione di Oltre può inviare le proprie domande o eventuali contributi al seguente indirizzo di posta elettronica:

oltre@piergiorgio.org